

## L'intervento pubblico sta tornando di moda. Anche in Australia.



L'**Australia** sta assistendo, [sia a livello di governo nazionale \(conservatore\) che a livello dei governi degli stati federali](#), a una nuova spinta verso le rinazionalizzazioni. L'intervento pubblico è tornato di moda, dopo essere stato gettato nel dimenticatoio da anni di egemonia neoliberista. Ma questa ortodossia sta finalmente iniziando a scricchiolare. In **Australia** come nel resto del mondo.

Ne scrive l'avvocato giuslavorista australiano [Josh Bornstein sul Guardian](#), in un articolo dal titolo "Regulation is back, after years of neoliberal neglect" (22 ottobre 2017). Ve ne proponiamo una traduzione.

---

[?] L'intervento pubblico è tornato di moda. La regulation con la "r" maiuscola. Dopo anni passati nel dimenticatoio, si sta plasmando una nuova narrazione politica causata dallo schiacciante bisogno di agire. «Sempre più ? scriveva **Laura Tingle** sull'[Australian Financial Review](#) alla fine di agosto ? ciò che anima le politiche dei governi è il bisogno d'intervenire e correggere i fallimenti del mercato». Questo cambiamento «è avvenuto in maniera così graduale che è stato quasi impercettibile».

Il fallimento diffuso del mercato è una conseguenza inevitabile di decenni di politiche neoliberiste. Sia la deregulation che la cattiva regulation sono destinate inevitabilmente a fallire e nell'economia australiana c'è troppo di entrambe le cose.

Il cambiamento potrà anche essere avvenuto "in maniera graduale", ma il collasso dell'ortodossia neoliberista è stato spettacolare. Solo quattro anni fa, il governo Abbott aveva provato a rimuovere il requisito legale che imponeva ai dipendenti bancari di agire nel migliore interesse dei clienti. Quest'anno è arrivato il dietrofront: è stata introdotta una nuova tassa per le banche ed è stata inserita una clausola di responsabilità per i dirigenti.

Decenni di deregulation e la fiera dell'avidità che ne è conseguita hanno avuto come conseguenza soprusi sistemici ? dei consumatori, dei lavoratori, dei pensionati, dei migranti, degli studenti e delle persone più svantaggiate dal punto di vista sociale ed economico. I monopoli e gli oligopoli adesso dettano legge in settori come quello bancario, assicurativo, finanziario, della grande distribuzione, energetico, estrattivo e delle telecomunicazioni. [?]

In un paese con abbondanti fonti energetiche [?], gli australiani pagano le bollette più care al mondo. L'industria dei servizi finanziari è piena zeppa di contratti e prodotti deliberatamente opachi. [?] Combinare finanziarizzazione di cose come il fondo previdenziale o le case di riposo con persone vulnerabili porta inevitabilmente a una carneficina.

Il mercato del lavoro, poi, è un casino. Le leggi esistenti in materia non sono più adatte al loro scopo e sono facilmente aggirabili dalle aziende che frammentano e indeboliscono la forza lavoro. Le autorità di controllo non possono più tenere testa a un numero senza precedenti di casi di furto di salario. Le vittime, solitamente, sono studenti sottopagati, migranti e lavoratori più anziani senza

competenze con poco o nessun potere contrattuale. Serve una revisione completa delle leggi.

Questa situazione non è completamente nuova per l'**Australia**. Né esclusiva di questo paese. All'inizio del Ventesimo secolo, il presidente **Theodore Roosevelt** smantellò i monopoli statunitensi attraverso una combinazione di nuove leggi e forti interventi da parte delle autorità di controllo.

Per i politici australiani, il compito di supervisionare e controllare le grandi corporazioni è enorme. Da dove iniziare?

Primo, riconoscendo che il mercato libero non esiste. Tutte le imprese operano sotto una qualche forma di regulation. [?] Secondo, l'intervento pubblico è una forma d'arte, non una scienza. Richiede sperimentazioni costanti, dinamismo e accettare che gli errori sono inevitabili.

Facebook, Google e Apple maneggiano tutti un potere di mercato eccessivo e stanno sovvertendo i regimi fiscali, danneggiando il giornalismo e commerciando spietatamente le informazioni personali. Le autorità di controllo in **Europa** stanno iniziando a mettere freno a certi eccessi. L'**Australia** è indietro di anni. **Rana Foroohar**, giornalista del [Financial Times](#), si è unita al coro di coloro che sostengono che «i monopoli della Silicon Valley dovrebbero essere divisi, come prima veniva fatto con tutti gli altri monopoli naturali». [?]

[?] Se vuole avere successo, questa nuova era di robusta regulation avrà bisogno di una nuova generazione di organismi di controllo aggressivi e dotati dei mezzi necessari. [?]

I politici australiani devono ancora esprimere in maniera ben articolata o afferrare la nuova narrazione della regulation, ma o saliranno a bordo o ne verranno travolti.

---

Foto di copertina: Image Source/Getty Images)